

Elettricità, Enel conquista metà dei volumi nella gara Consip.

Arrivano i primi verdetti nella maxi gara Consip EE15 da 1,586 miliardi € per la fornitura di elettricità alle PA sull'intero territorio nazionale.

Nei giorni scorsi è stata infatti comunicata l'aggiudicazione a Enel di sette dei 16 lotti (il 17° "Italia" è andato deserto): Trentino e Friuli (Lotto 4), Veneto (Lotto 5), Sardegna e Liguria (Lotto 7), Toscana (Lotto 8), Umbria e Marche (Lotto 9), Campania (Lotto 13) nonché le amministrazioni della Provincia di Roma (Lotto 10). Secondo i calcoli del portale "controllabolletta.it", si tratta di volumi per 3.730 MWh, pari al 47,58% del totale messo a bando.

Il sito ricorda che per evitare i problemi dell'edizione Consip EE12, quando Gala conquistò tutti i lotti disponibili, nella EE15 è stato introdotto il limite di aggiudicazione a 5 lotti. Per favorire la partecipazione nei lotti meridionali, il limite è stato posto solo per i lotti da 1 a 11. Inoltre, dal calcolo del limite sono esclusi i lotti con un unico partecipante, come nel caso della provincia di Roma.

Nei Lotti soggetti alla limitazione, Enel ha fatto il massimo aggiudicandosene cinque. Il gruppo, prosegue il portale, si avvia però a perdere 3 lotti meridionali dove aveva una presenza consolidata: Puglia e Basilicata (Lotto 14), Calabria (Lotto 15) e Sicilia (Lotto 16). Tali lotti non sono stati ancora ufficialmente assegnati ma secondo controllabolletta.it ad aggiudicarseli dovrebbe essere Energetic, unico concorrente ammesso assieme a Enel.

Nei sei rimanenti lotti la competizione è tra la stessa Energetic, Edison, Iren e A2A, con Foro Buonaparte protagonista in tutte le gare. In Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia, Edison sfida Iren, con A2A a fare da terzo incomodo in Lombardia. Edison è in gara anche per i restanti lotti di Lazio (escluso Roma), Abruzzo e Molise dove gareggia con Energetic e A2A.

Per quanto riguarda i tempi di avvio della fornitura, controllabolletta.it stima tra marzo e maggio a seconda dei lotti.



consip

Aiget: Da CdS sentenza definitiva su oneri, ora serve norma.

Per Aiget non ci sono dubbi: il Consiglio di Stato ha sancito in maniera definitiva che la copertura degli oneri di sistema non può essere addossata ai venditori. Anche se per vedere delle modifiche ai contratti con i distributori bisognerà probabilmente attendere un passaggio normativo.

In sintesi è questo il commento rilasciato dal presidente dell'associazione, Massimo Bello, riguardo alla recente decisione del CdS sul Cade.

"Il primo aspetto da sottolineare, spiega, è che si tratta di una sentenza definitiva e non più appellabile. Inoltre, rispetto alle precedenti afferma in maniera ancora più chiara alcuni concetti basilari: facendo riferimento anche a una direttiva Ue, il Consiglio stabilisce che gli oneri accessori relativi a terzi non possono essere messi in capo ai venditori, per cui questi ultimi non possono essere considerati inadempienti in forza di disposizioni contrattuali".

In definitiva, per il numero uno di Aiget i contratti con i distributori che impongono il versamento degli oneri e le relative garanzie vanno modificati.

Anche se "è evidente che questo non si potrà fare da subito", salvi eventuali singoli casi di ricorso alla giustizia civile, sia sui contratti in essere che su quelli nuovi. "Effettivamente dopo la sentenza del CdS non è detto che i Tribunali civili confermino le precedenti decisioni favorevoli ai distributori", rimarca Bello. Pur sottolineando che tra gli associati Aiget non risultano al momento cause aperte.



Ciò che occorre è però una soluzione di sistema. "E' urgente un intervento normativo del Governo, e la soluzione migliore ci sembra quella sul modello Canone Rai", dice il presidente. Sebbene l'ipotesi di affidare la riscossione degli oneri di sistema all'Agenzia delle Entrate stia creando seri dubbi giuridici. Tanto che di recente l'Autorità per l'energia (il cui presidente Bortoni è il promotore della soluzione "Canone Rai") ha affidato a un consulente un parere urgente sulla "qualificazione giuridica e possibile riforma normativa delle modalità di determinazione, esazione e gestione delle prestazioni a copertura degli oneri".

Inoltre, il Governo avrebbe il problema di trovare il veicolo normativo giusto, il tutto considerando la tempistica molto stretta imposta dal cambio di legislatura.

In definitiva, tale intervento potrebbe non arrivare a breve. "Nel transitorio, rimarca Bello, per noi potrebbe anche bene, con alcune semplificazioni, attuare una soluzione simile a quella proposta dall'Autorità nel dco 597/2017" che prevede una riduzione delle garanzie fino al 62%, in particolare per i soggetti "virtuosi".

Un commento alla sentenza del CdS è arrivato anche dal fondatore di Esperia, Filippo Giusto.

"Possiamo dire di aver avuto un definitivo riconoscimento etico e morale delle nostre grandi difficoltà e del nostro onore come venditori liberi", ha rimarcato. "Sono convinto che questi riferimenti etici e morali, ha aggiunto, non potranno che essere d'aiuto quando si dovrà decidere definitivamente se la 'parte debole' quale siamo, dovrà avere riconosciuto un danno dalla non osservanza in questi anni di quei valori fondamentali". Esperia, ormai fallita, aveva chiesto al Tar di intimare all'Aeegsi un'azione contro Enel per la restituzione di 8,371 milioni € di oneri versati tra il 2013 e il 2015, ma il Tribunale di primo grado ha respinto l'istanza.

Va infine ricordato che nel commentare la sentenza, giovedì scorso Enel ha chiarito che "l'esito del giudizio non incide sugli interessi di E-distribuzione" e che la società "continuerà ad applicare le condizioni del proprio contratto di trasporto che sono state confermate valide ed efficaci anche in sede giudiziale civile".

Centrale di Brindisi autorizzata a funzionare per altri tre mesi.

La centrale a carbone "Federico II" di Cerano (Brindisi), sottoposta due mesi fa a sequestro preventivo nell'ambito di un'indagine della Procura di Lecce sulla gestione delle ceneri, è stata autorizzata ad operare per altri 90 giorni. A quanto risulta, infatti, le autorità hanno concesso a Enel Produzione l'estensione del periodo di "facoltà d'uso provvisoria" dell'impianto da 2.640 MW, inizialmente fissato in 60 giorni e quindi scaduto mercoledì scorso.

La vicenda, scaturita da un'indagine avviata 5 anni fa su due aree dello stabilimento Cementir Italia di Taranto, riguarda la presunta "gestione promiscua delle diverse tipologie di ceneri" prodotte dalla centrale. In particolare, le ceneri di Cerano sarebbero state classificate da Enel Produzione come "provenienti tutte dalla sola combustione di carbone, e classificate come rifiuto speciale non pericoloso", ma secondo gli inquirenti la società potrebbe avere impiegato "combustibili (Ocd e gasolio) generando ceneri contaminate da sostanze pericolose derivanti sia dall'impiego di combustibili diversi dal carbone che dai processi di denitrificazione a base di ammoniaca".

Il gip ha subordinato la provvisoria facoltà d'uso di Cerano "all'utilizzo delle infrastrutture dedicate per la separata evacuazione delle ceneri derivanti dai differenti processi di combustione".

Enel si è comunque detta convinta che "nel corso delle indagini potrà dimostrare la correttezza dei propri processi produttivi e presterà ogni utile collaborazione alle autorità inquirenti".

Da ricordare che l'Autorità per l'Energia ha avviato all'inizio di ottobre un'indagine conoscitiva sulle possibili "criticità mercato" seguite al sequestro della centrale pugliese. L'indagine, che si concluderà entro il 31 gennaio 2018, verificherà e approfondirà "le criticità nel mercato all'ingrosso dell'energia elettrica derivanti dal sequestro preventivo della centrale di Brindisi Cerano" aveva spiegato al tempo il regolatore, che valuterà anche "l'eventuale adozione di misure a tutela della sicurezza del sistema, nonché finalizzate a garantire la concorrenza effettiva e il buon funzionamento del mercato".

